

# Bondi commissario I soldi dei Riva per le bonifiche

## Zanonato: se l'impianto chiude, danni per 8 miliardi

**GUIDO RUOTOLO**  
ROMA

Qualche malumore nel Pdl, che vede rischi di incostituzionalità nel decreto. Anche il governatore della Puglia, Nichi Vendola, è deluso per via della scelta del commissario straordinario, Enrico Bondi, amministratore delegato dimissionario della stessa Ilva di Taranto. Ma alla fine, il governo ha varato il decreto che dovrebbe garantire un futuro alla più grande acciaieria d'Europa.

Una rivoluzione, tant'è che i ministri per l'Ambiente, Andrea Orlando, e dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato hanno dovuto precisare e rassicurare che non si trattava di «un esproprio», così come hanno sostenuto gli ex ministri per il Lavoro, Sacconi e dei Lavori Pubblici Matteoli.

Ma in realtà davvero come aveva detto l'altro giorno il ministro Orlando, è un meccanismo che ricorda molto da vicino un «blind trust»: «Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione del-

**e del Pdl. Risolto anche  
il conflitto con  
i magistrati di Taranto**

l'impresa ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa». Nella nota illustrativa che accompagna il decreto, il governo precisa: «Al termine di questa fase di gestione straordinaria potranno essere ricostituiti gli ordinari organi di amministrazione, restituendo alla proprietà il pieno controllo dell'azienda e delle risorse economiche residue».

E' significativo, per esempio, che il commissario straordinario elabori il piano industriale e il rappresentante della impresa ha dieci giorni di tempo per sollevare eventuali osservazioni prima che diventi operativo.

Rispetto alla bozza entrata in Consiglio dei ministri, il testo varato presenta delle modifiche. Come il tempo di durata del commissariamento che da 36 mesi passa a 12, prorogabile fino a 36. O il numero dei subcommissari che dimezza: da 2 a 1. E la commissione di esperti del ministero dell'Ambiente che si riduce da 5 a 3.

«Adotteremo un decreto legge che si è ormai definito attraverso una temporanea sospensione dei poteri degli organi societari e la nomina di un commissario che con-

senta di far convergere tutte le risorse disponibili verso gli interventi di risanamento ambientale».

Era stato il ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, che ieri mattina aveva riferito alla Camera sulla situazione Ilva: «La sopravvivenza dello stabilimento è legata alla capacità dell'azienda di mettere in atto gli investimenti necessari a rendere compatibile l'impianto con le norme ambientali e di sicurezza». Drammatica la prospettiva di una chiusura dello

### Strategico

L'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto, per il quale il governo ha varato ieri un decreto legge



**Malumori di Vendola**

stabilimento: «L'impatto economico negativo è stato valutato intorno agli otto miliardi di euro annui - spiega Zanonato - imputabili per circa 6 miliardi alla crescita delle importazioni, per 1,2 miliardi al sostegno al reddito e ai minori introiti per l'amministrazione pubblica e per circa 500 milioni in termini di minore capacità di spesa per il territorio direttamente interessato».

Un parto faticoso, il decreto. Che salva un principio importante, e cioè che non punta a neutralizzare i provvedimenti giudiziari, così come aveva fatto il governo Monti.

Per esempio, nei 36 mesi massimi di commissariamento straordinario, i profitti che l'Ilva accumulerà con la produzione, serviranno tutti a finanziare i lavori di adeguamento dell'Autorizzazione integrata ambientale, Aia: «I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'Aia e alla gestione dell'impresa».

E per risolvere il problema che il gip Patrizia Todisco ha sequestrato 8.1 miliardi di euro equivalenti a tutti gli investimenti ambientali che l'Ilva avrebbe dovuto sostenere in questi anni, e dunque che tutti i profitti o anche i finanziamenti in arrivo dalla Comunità Europea finiscano nella cassaforte del Tribunale, il decreto legge stabilisce che «il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro».

Polemiche e malumori politici non sembrano però mettere in discussione la decisione del governo. Ieri mattina il direttore generale dell'Ispra, Stefano Laporta, che ha il mandato di controllare l'applicazione dell'Aia, sentito dalla commissione Industria del Senato è stato molto netto: «Già alla fine del primo trimestre dell'entrata in vigore

della legge sono state segnalate le prime violazioni alle prescrizioni e sono state notificate le prime diffide all'Ilva. Complessivamente oggi il quadro delle prescrizioni rispettate è insoddisfacente».

